



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*...per non dimenticare*

**Shoah: poesie e pensieri**



## *Aprile*

“Prova anche tu,  
una volta che ti senti solo  
o infelice o triste,  
a guardare fuori dalla soffitta  
quando il tempo è così bello.  
Non le case o i tetti, ma il cielo.  
Finché potrai guardare  
Il cielo senza timori,  
sarai sicuro di essere puro dentro  
e tornerai ad essere Felice.”

*Anna Frank*

---

Da domani sarà triste, da domani.  
Ma oggi sarò contento,  
a che serve essere tristi, a che serve.  
Perché soffia un vento cattivo.  
Perché dovrei dolermi, oggi, del domani.  
Forse il domani è buono, forse il domani è chiaro.  
Forse domani splenderà ancora il sole.  
E non vi sarà ragione di tristezza.  
Da domani sarà triste, da domani.  
Ma oggi, oggi sarò contento,  
e ad ogni amaro giorno dirò,  
da domani, sarà triste,  
Oggi no.

*Poesia di un ragazzo - trovata in un ghetto nel 1941*

---

## *Un paio di scarpette rosse*

C'è un paio di scarpette rosse  
numero ventiquattro  
quasi nuove:  
sulla suola interna si vede ancora la marca di fabbrica  
"Schulze Monaco".

C'è un paio di scarpette rosse  
in cima a un mucchio di scarpette infantili  
a Buckenwald  
erano di un bambino di tre anni e mezzo  
chi sa di che colore erano gli occhi  
bruciati nei forni  
ma il suo pianto lo possiamo immaginare  
si sa come piangono i bambini  
anche i suoi piedini li possiamo immaginare  
scarpa numero ventiquattro  
per l'eternità  
perché i piedini dei bambini morti non crescono.  
C'è un paio di scarpette rosse  
a Buckenwald  
quasi nuove  
perché i piedini dei bambini morti  
non consumano le suole

*(Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti, coniugata Belluigi Lussu, più nota con lo pseudonimo Joyce Lussu) Firenze, 8 Maggio 1912 - Roma 4 Novembre 1998*

---



“Erano cento  
Erano cento uomini in arme.  
Quando il sole sorse nel cielo,  
tutti fecero un passo avanti.  
Ore passarono, senza suono:  
le loro palpebre non battevano.  
Quando suonarono le campane,  
tutti mossero un passo avanti.  
Così passò il giorno e fu sera,  
ma quando fiorì in cielo la prima stella,  
tutti insieme fecero un passo avanti.  
“Indietro, via di qui, fantasmi immondi  
ritornate alla vostra vecchia notte”:  
ma nessuno rispose, e invece.  
tutti in cerchio, fecero un passo avanti.”

*Primo Levi incipit di “Vizio di forma”*

---

## *Se questo è un uomo*

“Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare

Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi;  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi”.

*Primo Levi, 1947*

---

“Difficile da riconoscere, ma era qui.  
Qui bruciavano la gente.  
Molta gente è stata bruciata qui.  
Sì, questo è il luogo.  
Nessuno ripartiva mai di qui.  
I camion a gas arrivavano là...  
C'erano due immensi forni...  
e dopo, gettavano i corpi in quei forni,  
e le fiamme salivano fino al cielo.  
Fino al cielo?  
Sì.  
Era terribile.  
Questo non si può raccontare.  
Nessuno può immaginare quello che è successo qui.  
Impossibile. E nessuno può capirlo.  
e anche io, oggi...  
Non posso credere di essere qui.  
No, questo non posso crederlo.  
Qui era sempre così tranquillo. Sempre.  
Quando bruciavano ogni giorno duemila persone, ebrei,

---

era altrettanto tranquillo.  
Nessuno gridava. Ognuno faceva il proprio lavoro.  
Era silenzioso. Calmo.  
Come ora.”

*tratto da 'SHOAH' di Claude Lanzmann*

---

## *Judenrein*

“Da allora, senza segni premonitori,  
questa lenta agonia di continuo ritorna:  
e fino al momento in cui  
non si racconta la mia terribile storia  
il cuore imprigionato dentro di me brucia”

*Sandra Bianco*

---

## *Filo spinato*

Su un acceso rosso tramonto,  
sotto gli ippocastani fioriti,  
sul piazzale giallo di sabbia,  
ieri i giorni sono tutti uguali,  
belli come gli alberi fioriti.  
È il mondo che sorride  
e io vorrei volare. Ma dove?  
Un filo spinato impedisce  
che qui dentro sboccino fiori.  
Non posso volare.  
Non voglio morire.

*Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin*

---

## *Per non dimenticare*

Un giorno fummo presi  
da uomini di ghiaccio  
e portati lontani dal sole.  
Non un frammento di luce,  
lasciarono nei nostri cuori  
in silenzio, camminavano  
i nostri sogni e, fu così che,  
diventammo dei numeri, delle ombre,  
mucchi di tenebre.  
Poi leggeri leggeri, uscimmo  
da alti camini.

25 gennaio 2002 - Gina Tota

*Dal diario di Anna Frank* - 15 luglio 1944  
così scriveva Anna pochi giorni prima che i tedeschi  
irrompessero nell'alloggio segreto -

...Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà. È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell' intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di

uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili”.

---

*la tua Anna*

## *Rudolf HÖSS* (\*)

Cultivez votre jardin! —  
ripeteva il comandante di Auschwitz  
a imitazione di Voltaire.

E perché no?

... Ma se il suo giardino  
si trovava in prossimità  
dei quattro crematori  
dove ogni giorno bruciavano  
migliaia di cadaveri.

---

*Julius Balbin*

## *Le Arpe di Birkenau* (\*)

### *frammento*

[...] Le ruote s'affrettano lungo la rotta  
spingendo la vittoria del crimine:  
trasportano, trasportano la gente al gas,  
la gente al crematorio, la gente alla pira cosparsa di benzina.  
Il fumo fluttua, denso e immondo...  
Qui, uomini bruciano altri uomini.



E sui pali luminosi  
brillano i fili tesi.  
Queste sono le arpe di Brzezinka,  
le arpe di Birkenau.

*Zofia Grochowalska-Abramowicz, Birkenau, 1944*

---

### *Vita sciupata (\*)*

Vita sciupata  
Che infamia  
Che i giorni scorrano senza alcun senso  
Che anziché il riso  
io conosca soltanto lacrime  
Sono avvilita, sono angosciata  
Per aver perduto ogni speranza da così tanto tempo  
Come accettare la grettezza umana?  
Come pensare alla morte  
quando il mondo mi sta chiamando!  
Non ho ancora vent'anni  
Sono giovane!  
Giovane,  
GIOVANE!  
Vita sciupata, che infamia...

*Halina Nelken, Auschwitz, 1944*

---

### *Infanzia miserabile*

Infanzia miserabile, catena  
che ti lega al nemico e alla forca.

---

Miserabile infanzia, che dentro il  
suo squallore  
già distingue il bene e il male.  
Laggiù dove l'infanzia dolcemente riposa  
nelle piccole aiuole di un parco  
laggiù, in quella casa, qualcosa si è spezzato  
quando su me è caduto il disprezzo:  
laggiù, nei giardini o nei fiori  
o sul seno materno, dove io sono nato  
per piangere...  
Alla luce di una candela m'addormento  
forse per capire un giorno  
che io ero una ben piccola cosa,  
piccola come il coro dei 30.000,  
come la loro vita che dorme  
laggiù nei campi,  
che dorme e si sveglierà,  
aprirà gli occhi  
e per non vedere troppo  
si lascerà riprendere dal sonno...

*Zanus Zachenburg 19/07/1929 - Auschwitz 18/12/1943*

---

## *La Farfalla*

L'ultima, proprio l'ultima,  
di un giallo così intenso, così  
assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una roccia bianca  
così gialla, così gialla!  
l'ultima

---

volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.  
Tra qualche giorno  
sarà già la mia settima settimana  
di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere del castagno  
nel cortile.  
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.  
Quella dell'altra volta fu l'ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto.

*Pavel Friedman (1921 - 1944)*

---

Pavel era un ragazzo ebreo che fu rinchiuso nella fortezza ghetto di Terezin (Repubblica Ceca), utilizzata dalla Gestapo come campo di concentramento per gli ebrei. Da Terezin gli ebrei venivano deportati dai nazisti in vari campi di sterminio. Pavel fu uno di loro e ad Auschwitz trovò la morte.



## *Vedrai che è bello vivere*

Chi s'aggrappa al nido  
non sa che cos'è il mondo,  
non sa quello che tutti gli uccelli sanno  
e non sa perché voglia cantare  
il creato e la sua bellezza.  
Quando all'alba il raggio del sole  
illumina la terra  
e l'erba scintilla di perle dorate,  
quando l'aurora scompare  
e i merli fischiano tra le siepi,  
allora capisco come è bello vivere.  
Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza  
quando cammini tra la natura  
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:  
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,  
vedrai che è bello vivere.

La poesia porta la data del 1941, non si conosce il nome di chi l'ha scritta.

## *Inferno* (\*)

La Divina Commedia sarebbe  
un'opera di grande sensazione  
se Dante, invece che all'Inferno,  
fosse stato nei campi di concentramento.

*Halina Szuman, Auschwitz, 1944*

---

## *La Paura*

Di nuovo l'orrore ha colpito il ghetto,  
un male crudele che ne scaccia ogni altro.  
La morte, demone folle, brandisce una gelida falce  
che decapita intorno le sue vittime.  
I cuori dei padri battono oggi di paura  
e le madri nascondono il viso nel grembo.  
La vipera del tifo strangola i bambini  
e preleva le sue decime dal branco.  
Oggi il mio sangue pulsa ancora,  
ma i miei compagni mi muoiono accanto.  
Piuttosto di vederli morire  
vorrei io stesso trovare la morte.  
Ma no, mio Dio, noi vogliamo vivere!  
Non vogliamo vuoti nelle nostre file.  
Il mondo è nostro e noi lo vogliamo migliore.  
Vogliamo fare qualcosa. È vietato morire!

*Eva Picková - anni dodici - morta il 18/12/1943*

---

## *Per Ricordare*

Tante, troppe cose  
l'uomo non deve dimenticare.  
Per non dimenticare la Shoah  
Per non dimenticare il fratello negro  
Schiavizzato torturato martoriato,  
per non dimenticare la crudeltà dei cuori,  
per non dimenticare il pianto innocente  
di un bimbo fra braccia tenere inerti,  
per non dimenticare lo sguardo della sofferenza,  
per non dimenticare il vuoto dell'ignoranza  
l'arroganza delle serpi...  
Troppo l'uomo ha da ricordare:  
Per non riviverlo  
Per non farlo rivivere  
Per non ricreare l'Inferno  
né alimentarne le fiamme.  
Furore del delitto  
Terrore della mente  
Ubriacatura del potere  
Misera avvilente  
Paura di Essere!  
Troppo l'uomo ha da dissepellire  
Da riportare in vita da una morte ingiusta:  
la dignità il rispetto l'amore,  
la fierezza di essere Uomini.

*Letizia - conosciamo solo il nome di chi ha scritto questa poesia*

---

## *Notte su Birkenau (\*)*

Un'altra notte. Torvo, il cielo si chiude ancora  
sul silenzio mortale volteggiando come un avvoltoio.  
Simile ad una bestia acquattata, la luna cala sul campo,  
pallida come un cadavere.

E come uno scudo abbandonato nella battaglia,  
il blu Orione, fra le stelle perduto.  
I trasporti ringhiano nell'oscurità  
e fiammeggiano gli occhi del crematorio.

È umido, soffocante. Il sonno è una tomba.  
Il mio respiro è un rantolo in gola.  
Questo piede di piombo che m'opprime il petto  
è il silenzio di tre milioni di morti.

Notte, notte senza fine. Nessuna alba.  
I miei occhi sono avvelenati dal sonno.  
La nebbia cala su Birkenau,  
come il giudizio divino sul cadavere della terra.

*Tadeusz Borowski, KL Auschwitz*

---

*Lettera alla Madre (\*)*  
*frammento*

[...] Fili elettrici, alti e doppi,  
non ti lasceranno mai più rivedere tua figlia, Mamma.  
Non credere alle mie lettere censurate,  
ben diversa è la verità; ma non piangere, Mamma.  
E se vuoi seguire le tracce di tua figlia  
non chiedere a nessuno, non bussare a nessuna porta:  
cerca le ceneri nei campi di Auschwitz,  
le troverai lì. Ma non piangere, qui c'è già troppa amarezza.  
E se vuoi scoprire le tracce di tua figlia  
cerca le ceneri nei campi di Birkenau:  
saranno lì. Cerca, cerca le ceneri  
nei campi di Auschwitz, nei boschi di Birkenau.  
Cerca le ceneri, Mamma, io sarò lì!

*Monika Dombke, Birkenau, 1943*





## *L'appello del mattino* (\*)

Il sole sorge sul campo di Auschwitz,  
splendente di un bagliore roseo  
stiamo tutti in fila, giovani e vecchi,  
mentre nel cielo scompaiono le stelle.

Ogni mattino stiamo qui per l'appello  
Ogni giorno, con la pioggia o con il sole  
sui nostri volti sono dipinti  
dolore, disperazione, tormento.

Forse proprio ora, in queste ore grigie,  
a casa mia piange un bambino  
forse mia madre sta pensando a me...  
La potrò mai rivedere?

In questo momento è bello sognare ad occhi aperti,  
forse proprio ora il mio innamorato mi pensa  
Ma, Dio non voglia, se  
andassero a prendere anche lui?

Come su uno schermo argentato  
l'azione continua splendida  
poco lontano arriva qualcuno  
in una limousine nuova e brillante.

Scendono con lentezza e con grazia,  
le "Aufseherinnen" (1) indossano abiti blu.  
Ci trasformiamo immediatamente in pilastri di sale,  
numeri, nullità inanimate.

Ci contano con arroganza sprezzante  
loro, la razza più nobile  
sono i tedeschi, la nuova avanguardia  
che conta la marmaglia a strisce, senza volto.

All'improvviso, come per una scossa elettrica, rabbriviamo  
al pensiero che simile a un razzo ci balena in testa  
costei deve essere anche una moglie o una madre  
una donna... E anche io sono una donna...

La pellicola sensazionale si svolge lentamente  
"Achtung!" Sistemare la fila!  
Questo è un momento davvero speciale,  
si avvicina il "Lagerkommandant".

È possibile che il mondo sia tanto pericoloso?  
Un fischio e, in un attimo, il silenzio  
fra di noi pronunciamo una preghiera quieta  
ma c'è qualcuno che ci può sentire?

Il sole è di nuovo alto nel cielo, brillanti e rosei sono  
i suoi raggi. O Dio caro, ti chiediamo  
arriveranno giorni migliori?  
(1) Sorveglianti.

*Krystyna Zywulska, settembre 1943*

---

## *Ceneri* (\*)

Un giorno torneremo a casa  
o forse no,  
chi lo sa?

Un giorno penseremo  
che tutto è stato un sogno orrendo, tutto  
quel che è accaduto laggiù, in quella Auschwitz  
dove il camino sputa fumo  
di continuo... di continuo  
Vedi la colonna di fumo  
e l'enorme bagliore?  
'C'è un fuoco?', domandi  
Ma non lo sai?  
Stanno bruciando  
migliaia, milioni di corpi umani!

Gente arrivata qui in grossi gruppi,  
apparentemente ad un porto sicuro  
dopo un viaggio lungo e stancante,  
qui dove c'è acqua per dissetarsi  
e per lavarsi.  
Ma c'è anche il gas...  
'Gas?', domandi  
Ma non lo sai?

È il gas che soffoca asfissia  
strangola  
La gente non può dire parola  
del dolore che prova  
Viene subito ridotta al silenzio  
e in un attimo

solo una colonna di fumo mostrerà  
che qui è stata,  
che qui è vissuta  
e perita, lasciando soltanto  
... CENERI!...

*Autore ignoto, KL Birkenau*

---

### *Il Sonderkommando (\*)*

Il Sonderkommando, quei prigionieri  
noti come la Squadra della Morte  
non faceva che strascinarsi  
appresso la morte riordinando  
e rimpacchettando le sue parti  
Spingevano le folle in branco  
nelle docce le tiravano fuori  
gassate le innaffiavano  
per toglier via gli escrementi  
Agganciavano i corpi scivolosi  
con cinghie attorno ai polsi  
E li stipavano dentro ai montacarichi  
che salivano ai forni.

*Lily Brett*

---

## *La garanzia (\*)*

Nel Sonderkommando  
ti erano garantiti tre mesi  
di lavoro, latte, pane,  
lenzuola pulite, cioccolata  
dolciumi, cognac e  
tre mesi di vita.

*Lily Brett*

---

## *Veduta aerea di una scena industriale (\*)*

C'è un treno sulla rampa, scarica gente  
che cade dai vagoni ed incespica verso il portone.  
Le ombre dell'edificio si inclinano sul campo,  
dietro ogni ombra una più lunga  
e da quell'ombra sguscia un'ombra di fumo  
nero come terra appena arata. Oltre il portone,  
un piccolo giardino e qualcuno inginocchiato.  
Sta forse tastando le gialle fioriture  
per vedere quali hanno attecchito e quali avvizziranno,  
avvinghiate a un pomodoro verde che cresce.  
La gente fa resistenza ma è spinta a forza verso il portone aperto,  
e quando entrerà vedrà il giardino  
e qualcuno, egli stesso giardiniere, anelerà a  
buttarsi in ginocchio, per districare rampicanti,  
strappare erbacce, rinfrescarsi le mani nella terra umida.  
Moriranno presto, questione di minuti.  
Anche dalla nostra altezza, vediamo sulla fotografia  
l'ombra dell'aereo che, scura e immensa, si stampa  
su Birkenau, con un'ala nera che ombreggia il giardino.  
Non possiamo dire quali sono le guardie e quali i prigionieri.  
Siamo osservatori. Ma se avessimo delle bombe, le lanceremmo.

*Andrew Hudgins*

---

## *Cioccolata vera* (\*)

Mi attirarono fuori dalla baracca  
con promesse di cioccolata  
e parole come "Schätzchen",  
ma le altre donne sapevano,  
e, ancor prima di udire i rumori là fuori,  
mi chiamarono puttana dei soldati.  
Anch'io sapevo,  
ma la fame ha un modo tutto suo di cambiarti,  
e di farti scordar chi sei.  
Buffo, come vi possa essere speranza nella disperazione.  
Gettarono la cioccolata per terra  
e risero: "Da friß." La desideravo da impazzire,  
ma il sapore fu di fango. "Dreh dich rum, Judenschwein."  
Vidi enormi stivali neri, paia e paia,  
e il terreno così fangoso  
da far sprofondare il mio corpo.  
Tirai su il mio abito da prigioniera ed allargai le gambe.  
Erano così leggere e s'aprirono così facilmente  
che ringraziai Dio, sapevo  
che non avrei resistito.  
Questo corpo non è più mio, questa fame;  
finalmente, non c'è più motivo di lottare.  
Mi chiedo ora se il loro desiderio di me  
fosse una brama di morte:  
fottere una donna calva ch'era soltanto pelle e ossa,  
la cui unica salvezza era una tazza di zuppa acquosa  
per cena, una fetta di pane raffermo,  
e forse, se i soldati l'avessero di nuovo voluta,  
questa volta, un pezzo di cioccolata vera.

*Stewart J. Florsheim*

---

## *Da Auschwitz (\*)*

Che porte enormi e pesanti!  
Un odore strano, tenace  
Fievole ma persistente... Un disinfettante potente.  
'Restate attorno al punto della doccia.'  
Aspetta l'acqua. Non pensare alla folla.  
Non notano la tua umiliazione.  
Non distinguono la tua testa rasata da tutto il resto!  
Mio Dio!... Stanno chiudendo quelle maledette enormi porte!  
Perché?... Non può essere!  
No, fra un minuto arriverà l'acqua.  
Non piangere, sii soltanto paziente,  
Presto sarà tutto finito.  
C'è un rumore — lassù.  
Stanno sollevando una grata.  
Tutti gli occhi osservano, sorpresi.  
Nessun suono.  
Che cosa sono quei cristalli?... Disinfettante secco.  
Zolfo!!?  
Gas! Gas! Gas! Panico!  
Le urla, l'annaspire  
Strattoni e mischia.  
Il terrore totale del rendersi conto.  
Minuti eterni ad arrampicarsi e azzuffarsi.  
Dimenticate le famiglie. Istinto di conservazione.  
Carne su carne — che afferra e strappa.  
Gas, urla, morte... silenzio.

*Elizabeth Wyse*

## *La valle delle ossa secche*

*In ricordo del mio amato zio Eugenio, dello zio Jacob e di sua moglie Ilona, dello zio Ernesto e di sua moglie Ethel, della zia Rachele, e di tutti i miei familiari uccisi dai nazisti ad Auschwitz*

Nella valle delle ossa secche  
non vi sono tombe, non vi sono lapidi —  
I resti pietrificati  
di vittime innocenti della persecuzione  
coperti da macchie di sangue  
sono disseminati ovunque,  
incutendo orrore e sgomento  
sul terreno argilloso.

Fui testimone della loro ingiusta esecuzione —  
Vennero portati a forza  
nelle camere di sterminio,  
presi a calci e picchiati da pugni crudeli —  
Avevano numeri tatuati sui polsi  
e lo Scudo di David sui petti —  
Andarono incontro alla morte  
pronunciando la preghiera sacra  
con l'ultimo respiro:  
“ASCOLTA ISRAELE, IL SIGNORE È NOSTRO DIO  
IL SIGNORE È UNO”

Martiri coraggiosi della stirpe ebraica,  
membri della mia famiglia,  
compagni di prigionia,  
son passati tanti anni  
da quando ve ne siete andati —  
Ma io ricordo ancora il vostro grido disperato:  
“Decadranno i nostri corpi,  
Marcirà la nostra carne,  
Se sopravvivrà ad Auschwitz  
Non lasciare, per favore, che su di noi cada l'oblio!”



La mia vita fu risparmiata  
per l'intervento di Dio,  
conosco lo scopo di quella protezione celeste:  
far ritorno con il ricordo  
della vostra sofferenza e del vostro dolore,  
far sì che non siate morti invano,  
esaudire il vostro ultimo desiderio,  
non lasciar mai perire i vostri spiriti coraggiosi —

Magda Herzenberger



*Smis Weixrová nata il 11.5.32 • morta il 4.10.44 ad Auschwitz*

## *Quel che è rimasto (\*)*

Quando il resto del mondo  
Si ridestò scopri in quel che  
era rimasto del Canada  
Le sei baracche che non erano  
state incendiate  
38.000 paia di scarpe da uomo  
13.964 tappeti  
e 836.255 abiti da donna.

*Lily Brett*

## *Museo di Auschwitz (\*)*

Capelli morti  
che un tempo abbellirono  
il capo di giovani donne  
ed ora giacciono  
dietro vetro trasparente.  
Scarpe vecchie  
che calzarono i loro piedi  
e li condussero qui.  
E vecchi occhiali,  
denti finti,  
alcune stampelle, e  
qualche protesi.

*Michael Etkind*

---

## *Auschwitz (\*)*

Considerare ogni parola  
su gli oggetti  
su gli occhiali  
su le scarpe  
su i capelli tagliati  
su le brune valigie  
con i nomi  
immagini di dolore  
documenti d'orrore  
le scatole ammassate  
di Zyklon B  
le bambole rotte  
nella vetrina

---

le lunghe file  
nella latrina  
i ferrigni attrezzi  
nel crematorio  
considerare ogni parola  
su la realtà  
ad Auschwitz  
sbocciano rose rosse  
e il cielo  
è blu

*Peter Paul Wiplinger*

---

### *La visita, Auschwitz 1971 (\*)*

Il Dottor Bronowski in piedi negli acquitrini.  
È tornato in Polonia e si accovaccia sulle scarpe pesanti,  
raccoglie del fango e lo versa da mano a mano.  
Qui, dice il Dottor Bronowski, con lo sguardo  
che concentra la luce, stanno le ceneri di quattro milioni di persone.  
Osserviamo la melma fina dei nostri genitori  
scivolare fra le sue mani.  
Ci parla camminando nell'acqua. L'umidità  
gli sale nelle scarpe. Nel centro viscido  
il cielo è diventato i suoi occhi, la pellicola dello stagno  
gli si avvilluppa contro, abbracciandogli la carne.

*Lisa Ress*

---

## *Anniversario, 9 settembre (\*)*

Questo è il giorno in cui iniziò la tua agonia.  
Non riesco a richiamarlo alla mente  
ma non posso dimenticarlo.  
Dopo Auschwitz, disse Adorno,  
nessuno dovrebbe scrivere poesia.  
Che cosa è la poesia? Dopo Auschwitz?  
Io scrivo, tuttavia. Altri scrivono.  
In che altro modo potremmo  
uscirne fuori?  
Perché dentro, vince l'oscurità.  
Oscurità. Luce mattutina. Il tuo risveglio  
colmo di speranza, oggi, cinquant'anni fa.  
La frontiera innanzi a te: salvezza, libertà.  
L'eccitazione, l'esaltazione.  
Il sole che splende soavemente  
poi all'improvviso l'intoppo: gli arresti,  
le retate. Ansia, agitazione, terrore,  
mani che forse si torcono, mani che ricordo  
La mente non può mettere ordine...  
Le parole vengono meno...  
Ma io continuo a balbettare.

*Hilda Schiff*

---

## *Autunno 1975 (\*)*

Da quando papà è morto  
osservo i tuoi passi minuscoli  
sul fragile spazio della vita.  
Vento sferzante

---

Ottobre come un corvo  
sul tuo volto stanco.  
Lo so, non posso  
chiederti un sorriso  
nei tuoi occhi il pozzo del tempo  
gorgoglia, l'eco mai s'acquieta.  
Mi salvasti la vita ad Auschwitz  
ora, scopremo piccole scintille  
che brillano sul mare di ceneri.  
Non temere le foglie secche  
resisti, Madre mia, resisti!

*Adam Szyper*

---

## *Continuo a dimenticare (\*)*

Continuo a dimenticare  
i fatti e le statistiche  
ed ogni volta  
ho bisogno di saperli  
cerco nei libri  
questi libri occupano  
venti scaffali  
nella mia stanza  
so dove andare  
per confermare il fatto  
che nel Ghetto di Varsavia  
c'erano 7,2 persone per stanza  
e che a Lodz  
destinavano  
5,8 persone  
ad ogni stanza  
dimentico

---

continuamente  
che un terzo di Varsavia  
era ebreo  
e che nel ghetto  
stiparono 500.000 ebrei  
nel 2,4 per cento  
dell'area della città  
e quanti  
corpi bruciavano  
ad Auschwitz  
all'apice della produzione  
ventimila al giorno  
devo controllare  
e ricontrollare  
ed ho sognato  
che il 19 gennaio alle 4 del pomeriggio  
58.000 carcerati emaciati  
furono fatti marciare fuori da Auschwitz?  
ricordavo bene che a Bergen-Belsen  
dal 4 al 13 aprile 1945  
arrivarono 28.000 ebrei da altri campi?  
Ricordo centinaia e centinaia  
di numeri telefonici numeri  
che non chiamo da vent'anni  
sono immediatamente disponibili  
e ricordo le conversazioni delle persone  
e quel che la moglie di qualcuno  
ha detto al marito di qualcun'altra  
che buona memoria hai  
mi dice la gente.

*Lily Brett*

---

## *Enigma* (\*)

Da Bergen una cassa di denti d'oro,  
Da Dachau una montagna di scarpe,  
Da Auschwitz una lampada in pelle.  
Chi ha ucciso gli ebrei?  
Non io, esclama la dattilografa,  
Non io, esclama l'ingegnere,  
Non io, esclama Adolf Eichmann,  
Non io, esclama Albert Speer.  
Il mio amico Fritz Nova ha perduto il padre,  
un sottufficiale dovette scegliere.  
Il mio amico Lou Abrahms ha perduto il fratello.  
Chi ha ucciso gli ebrei?  
David Nova ingoiò il gas,  
Hyman Abrahms fu picchiato e ucciso dalla fame.  
Certi firmavano le carte,  
e certuni stavano di guardia,  
e certi li spingevano dentro,  
e certuni versavano i cristalli  
e certi spargevano le ceneri,  
e certuni lavavano le pareti,  
e certi seminavano il grano,  
e certuni colavano l'acciaio,  
e certi sgomberavano i binari,  
e certuni allevavano il bestiame.  
Certi sentirono l'odore del fumo,  
certuni ne udirono solo parlare.  
Erano tedeschi? Erano nazisti?  
Erano uomini? Chi ha ucciso gli ebrei?  
Le stelle ricorderanno l'oro,  
il sole ricorderà le scarpe,  
la luna ricorderà la pelle.  
Ma chi ha ucciso gli ebrei?

*William Heyen*

---

## *A coloro che verranno*

Davvero, vivo in tempi bui!  
La parola innocente è stolta. Una fronte distesa  
vuol dire insensibilità. Chi ride,  
la notizia atroce  
non l'ha saputa ancora.

Quali tempi sono questi, quando  
discorrere d'alberi è quasi un delitto,  
perchè su troppe stragi comporta silenzio!  
E l'uomo che ora traversa tranquillo la via  
mai più potranno raggiungerlo dunque gli amici  
che sono nell'affanno?

È vero: ancora mi guadagno da vivere.  
Ma, credetemi, è appena un caso. Nulla  
di quel che fo m'autorizza a sfamarmi.  
Per caso mi risparmiano.  
(Basta che il vento giri, e sono perduto).

“Mangia e bevi!”, mi dicono: “E sii contento di averne”.  
Ma come posso io mangiare e bere, quando  
quel che mangio, a chi ha fame lo strappo, e  
manca a chi ha sete il mio bicchiere d'acqua?  
Eppure mangio e bevo.

Vorrei anche essere un saggio.  
Nei libri antichi è scritta la saggezza:  
lasciar le contese del mondo e il tempo breve  
senza tema trascorrere.  
Spogliarsi di violenza,  
render bene per male,  
non soddisfare i desideri, anzi  
dimenticarli, dicono, è saggezza.

---



Tutto questo io non posso:  
davvero, vivo in tempi bui!  
Nelle città venni al tempo del disordine,  
quando la fame regnava.  
Tra gli uomini venni al tempo delle rivolte,  
e mi ribellai insieme a loro.  
Così il tempo passò  
che sulla terra m'era stato dato.  
Il mio pane, lo mangiai tra le battaglie.  
Per dormire mi stesi in mezzo agli assassini.  
Feci all'amore senza badarci  
e la natura la guardai con impazienza.  
Così il tempo passò  
che sulla terra m'era stato dato.

Al mio tempo le strade si perdevano nella palude.  
La parola mi tradiva al carnefice.  
Poco era in mio potere. Ma i potenti  
posavano più sicuri senza di me; o lo speravo.  
Così il tempo passò  
che sulla terra m'era stato dato.  
Le forze erano misere. La meta  
era molto remota.  
La si poteva scorgere chiaramente, seppure anche per me  
quasi inattingibile.  
Così il tempo passò  
che sulla terra m'era stato dato.  
Voi che sarete emersi dai gorghi  
dove fummo travolti  
pensate  
quando parlate delle nostre debolezze  
anche ai tempi bui  
cui voi siete scampati.  
Andammo noi, più spesso cambiando paese che scarpe,  
attraverso le guerre di classe, disperati

quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta.

Eppure lo sappiamo:  
anche l'odio contro la bassezza

stravolge il viso.  
Anche l'ira per l'ingiustizia  
fa roca la voce. Oh, noi  
che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza,  
noi non si potè essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuta l'ora  
che all'uomo un aiuto sia l'uomo,  
pensate a noi  
con indulgenza.

*Bertolt Brecht – Poesie di Svendborg, 1939*

---

## *Il Piccolo Giardino*

È piccolo il giardino  
profumato di rose,  
è stretto il sentiero  
dove corre il bambino:  
un bambino grazioso  
come il bocciolo che si apre:  
quando il bocciolo si aprirà  
il bambino non ci sarà.

*Frantisek Bass*  
(nato il 4-9-1930, deportato a Terezin e ad Auschwitz muore il 28-10-1944)

---

## *La Casa*

Fisso e fisso il vasto mondo,  
il mondo vasto e distante,  
fisso e fisso verso sud-est,  
fisso e fisso verso casa mia.  
Fisso e fisso verso casa,  
verso la città dove sono nato.  
Oh, mia città, mia città natale,  
con quale gioia tornerei da te.

*Frantisek Bass*

---

## *La Notte*

Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.  
Mai dimenticherò quel fumo.  
Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.  
Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede.  
Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.  
Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.  
Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.

*Elie Wiesel*

---

## *Terezín*

Pesanti ruote ci sfiorano la fronte  
e scavano un solco nella nostra memoria.  
Da troppo tempo siamo una schiera di maledetti  
che vuole stringere le tempie dei suoi figli  
con le bende della cecità.  
Quattro anni dentro a una palude  
in attesa che irrompa un'acqua pura.  
Ma le acque dei fiumi scorrono in altri letti,  
sia che tu muoia o che tu viva.  
Non c'è fragore d'armi, sono muti i fucili,  
non c'è traccia di sangue qui: nulla,  
solo una fame senza parole.  
I bambini rubano il pane e chiedono soltanto  
di dormire, di tacere e ancora di dormire...  
Pesanti ruote ci sfiorano la fronte  
e scavano un solco nella nostra memoria.  
Neppure gli anni potranno cancellare tutto ciò

---

*“Mif” -1944 - dati anagrafici non accertati*

## *Terezín*

Una macchia di sporco dentro sudicie mura  
e tutt' attorno il filo spinato  
30.000 ci dormono  
e quando si sveglieranno  
vedranno il mare  
del loro sangue  
Sono stato bambino tre anni fa.  
Allora sognavo altri mondi.

Ora non sono più un bambino,  
ho visto gli incendi  
e troppo presto sono diventato grande.  
Ho conosciuto la paura,  
le parole di sangue, i giorni assassinati:  
dov'è il Babau di un tempo?  
Ma forse questo non è che un sogno  
e io ritornerò laggiù con la mia infanzia.  
Infanzia, fiore di roseto  
Mormorante campana dei miei sogni,  
come madre che culla il figlio  
con l'amore traboccante  
della sua maternità.  
Infanzia miserabile catena  
che ti lega al nemico e alla forza.  
Miserabile infanzia, che dentro il suo squallore  
già distingue il bene e il male.  
Laggiù dove l'infanzia dolcemente riposa  
nelle piccole aiuole di un parco,  
laggiù, in quella casa, qualcosa si è spezzato  
quando su me è caduto il disprezzo:  
laggiù nei giardini o nei fiori  
o sul seno materno, dove io sono nato  
per piangere ...  
Alla luce di una candela m'addormento  
forse per capire un giorno  
che io ero una ben piccola cosa,  
piccola come il coro dei 30.000,  
come la loro vita che dorme  
laggiù nei campi,  
che dorme e si sveglierà,  
aprirà gli occhi  
e per non vedere troppo  
si lascerà riprendere dal sonno...

*Hanus Hachenburg, da Vedem, settembre 1944*

---

Vorrei andare sola  
dove c'è un'altra gente migliore  
in qualche posto sconosciuto  
dove nessuno più uccide.  
Ma forse ci andremo in tanti  
verso questo sogno,  
in mille forse  
e perché non subito?

*Alena Synková*

---

## *A Terezín*

Appena qualcuno arriva qui  
Ogni cosa gli sembra strana.  
Come, io devo coricarmi per terra?  
No, io non mangerò quella sudicia patata nera.  
E questa sarà la mia casa? Dio come è lurida!  
Il pavimento è solo fango e sporcizia  
e qui io dovrei distendermi?  
Come farò senza sporcarmi?  
C'è sempre un gran movimento quaggiù  
e tante tante mosche, ma le mosche  
non portano le malattie?  
Ecco, qualcosa mi ha punto: una cimice forse.  
Com'è orribile Terezin!  
Chissà quando ritorneremo a casa...

*Teddy - 1943 scritta da un bambino di cui si conosce solo il nome*

---



Dite: è faticoso frequentare i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

E' piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

*Janusz Korczak,  
medico, educatore, morto a Treblinka, con i bambini del ghetto*

---

## *Voi, Nuvole Grigio Acciaio*

Voi, nuvole grigio acciaio, dal vento frustate,

che correte verso mete sconosciute

Voi, portatevi il quadro dell'azzurro cielo

Voi, portatevi il cinereo fumo

Voi, portatevi della lotta il risso spettro

Voi, difendeteci! Voi, che siete fatte solo di gas.

Veleggiare per i mondi, semplicemente, spazzate dai venti  
come l'eterno viandante aspettando la morte  
Voglio una volta così come voi i metri misurare  
di lontananze future e non tornare più  
Voi, cineree nuvole sull'orizzonte  
Voi, siate speranza e sempiterno simbolo  
Voi, che con il temporale il sole coprite  
Vi incalza il tempo! E dietro a voi è il giorno

*Hanu Hachenburg - Vedem (morto nel 1944)*

---

## *Sono Ebreo*

Sono ebreo ed ebreo resto  
anche se dalla fame morirò  
così al popolo non recherò sconfitta  
sempre per il mio popolo sul mio onore combatterò  
Orgoglioso del mio popolo sono  
che onore ha questo popolo  
sempre sarò appresso  
sempre di nuovo vivrò

*Frantisek Bass*

---

## *Nostalgia della casa*

È più di un anno che vivo al ghetto  
nella nera città di Terezin  
e quando penso alla mia casa  
so bene di che si tratta.  
O mia piccola casa, mia casetta,  
perché m'hanno strappato da te,



perché m'hanno portato nella desolazione,  
nell'abisso di un nulla senza ritorno?  
Oh, come vorrei tornare  
a casa mia, fiore di primavera!  
Quando vivevo tra le sue mura  
io non sapevo quanto l'amavo  
Ora ricordo quei tempi d'oro  
presto ritornerò, ecco già corro.  
Per le strade girano i reclusi  
e in ogni volto che incontri  
tu vedi che cos'è questo ghetto,  
la paura e la miseria.  
Squallore e fame, questa è la vita  
che noi viviamo quaggiù,  
ma nessuno si deve avvedere:  
la terra gira e i tempi cambieranno.  
Che arrivi dunque quel giorno  
in cui ci rivedremo, mia piccola casa!  
Ma intanto preziosa mi sei  
perché mi posso sognare di te.

*Anonimo 1943*

---

## *Lacrime*

E dopo di loro la rassegnazione giunge,  
lacrime  
senza le quali la vita non è,  
lacrime  
ispirazione alla tristezza  
lacrime  
che scendono senza tregua

*Alena Synková*

---

## *Una volta*

Una volta una volta arriva  
Una volta la consolazione appare  
Una volta compare la speranza  
Una volta terribilmente si sfoga  
Una volta una brocca di lacrime scoppia  
Una volta alla morte dice “Taci ormai”  
Una volta arriva il giorno giusto  
Una volta d’acqua sarà il vino  
Una volta di piangere smettiamo  
Una volta le ferite si rimarginano  
Una volta Giuseppe, Dio questo  
vincolo di schiavitù getta  
Una volta anche Erode  
muore impazzendo dal terrore  
Una volta Davide pastore  
di porpora si colorirà la tunica  
colui che lo inseguiva  
diventa storpio il vecchio Re Saul.  
Una volta ha fine anche il dolore  
della malinconica esistenza  
una volta arriva il salvatore  
per levare il giogo ai soggiogati  
Una volta saremo se vuole il Signore  
A Canaan portati  
Una volta l’aloe fiorirà  
Una volta la palma i frutti dà  
Una volta tutto quello che è paura  
Una volta passa la nostra povertà  
Una volta entriamo nella tenda di Dio  
Una volta, una volta per noi germoglierà.

*Ivo Katz*

---

## *Lettera a papà*

Mamma ha detto, che oggi debbo scriverti  
ma ho avuto tempo, nuovi bimbi sono arrivati  
dagli ultimi trasporti e giocare volevo, non  
mi accorgevo come fugge l'istante.

Mi sono sistemato, dormo sul materasso  
per terra, per non cadere.

Almeno non c'è bisogno di farsi il letto  
ed al mattino dalla finestra vedo il cielo.

Ho un po' tossito, ma non voglio ammalarmi  
così sono felice quando corro in cortile.

Oggi da noi una veglia si terrà proprio come  
in estate al campo degli scout.

Canteremo canzoni conosciute, la signorina  
suonerà la fisarmonica.

So che ti meravigli di come stiamo bene e  
che sicuramente ti rallegreresti di stare qui con me.

Qualcos'altro, papà: vieni qui presto e  
sia più lieto il tuo volto!

Quando sei triste, mamma allora si dispiace e  
dei suoi occhi mi manca lo splendore.

E hai promesso di portarmi i libri, che  
veramente da leggere non ho nulla.

Per favore vieni domani prima che sia buio  
del mio grazie puoi essere sicuro.

Ormai debbo finire. Da parte della mamma ti saluto.

Con impazienza aspetto il suono dei tuoi passi nel  
corridoio. Prima che di nuovo con noi sarai ti  
saluta e ti bacia il tuo fedele ragazzo.

---

*Hajn – un bambino a Terezin*

## *È così*

In quella che è chiamata la piazza di Terezìn  
è seduto un piccolo vecchio  
come se fosse in un giardino.  
Ha la barba e un berretto in testa.  
Col suo ultimo dente  
mastica un pezzo di pane duro.  
Mio dio, col suo ultimo dente:  
invece d'una zuppa di lenticchie  
povero superstite.

*Koléba (acronimo di: Miroslav Košek, morto ad Auschwitz a 12 anni,  
Hanus Löwy, morto ad Auschwitz a 13 anni e Bachner, forse sopravvissuto)*

---

## *O chiaro ricordo*

*La poesia propone la voce di un ragazzo di 15 anni deportato  
nel campo di concentramento di Terezin. È dedicata alla sua amata  
lasciata nel paese natale.*

O chiaro ricordo che m'inviti alla quiete  
e mi rammenti colei che amai,  
ancora sorrido alla tua carezza,  
ancora con te mi confido come al migliore amico.

O dolce ricordo, raccontami la storia  
della mia ragazza perduta,  
racconta, racconta dell'anello d'oro  
e chiama la rondine che la vada a trovare.

E tu pure vola da lei e sottovoce  
domandale se ancora pensa a me,

se sta bene e se ancora, se ancora  
sono rimasto il suo amore di un tempo.

E poi ritorna veloce, non ti perdere,  
perché io possa ricordarmi qualche altra cosa.  
Era così bella: chissà se mai più la rivedrò.  
Addio, mia cara, addio! Ti amavo.

---



Non c'è ruggine in terra  
che consumi le spine  
dei reticolati di allora.  
Non c'è profumo di fiore  
Che copra la puzza  
scatenata dalle bestie.  
Occorre la spina acuta  
della memoria  
perché torni viva la rosa.

*M.Prenna (Istituto comprensivo Uruguay – Roma, Settebagni)*

Tutti questi bei momenti  
si son persi senza rimedio  
la mia vita non ha una meta  
e per cercarla non ho più le forze.  
Ancora una volta soltanto  
la tua testa nelle mie mani, prendere  
poi chiudere gli occhi  
e nelle tenebre andarsene in silenzio.

*Anonimo*

---

## *21 sul binario della morte*

Soffocata da putridi aromi  
spalla a spalla  
con cadaveri eretti  
dove orbite morte  
hanno il nero del niente.  
Su rotaie assoldate  
i pensieri digrignano i denti  
mentre l'urlo rappreso  
si fa muto e deriso.  
Scoppia lenta  
lacrimevole arresa  
-dignità chiede udienza-  
ma nell'aria che getta cristalli  
solo l'ultimo ferroso viaggio.

Manuela Magi

---

## *Innocenza d'umanità*

Nei frangenti dolenti  
torna pensiero  
di quel che infinito  
sosta in lacrime  
mai asciugate  
dall'oblio...  
No, non si può  
impedire memoria,  
non ha diritti  
l'indifferenza.  
È rumore costante di dolore,

---

grida di ingiustizia,  
al delirio di menti arroganti  
di congetturali imperfezioni.  
E continua però presagio  
nell'anima che s'avvede  
che l'orrore è ancor di casa  
a turbare esistenza,  
mentre ore riflesse sono  
ogni volta visione  
spaurita e incredula  
dell'Olocausto.  
Ah immane follia gestita  
dall'essere umano stesso  
è tutt'ora strisciante...  
No, non si deve dimenticare mai,  
occorre proteggere, reminiscenti  
di quel che fu solo vergogna,  
innocenza d'umanità.

*Mariella Mulas*

---

## *L'odore della morte*

Corpi ammassati  
come sacchi d'immondizia  
sotto quel cielo  
che piange i suoi figli.  
Il vento soffia  
portando via l'odore della morte.  
La pioggia cade  
purificando quei corpi  
dall'odio dell'uomo.  
Il silenzio  
in questi luoghi

---

ha il volto della morte.  
La mano dell'uomo  
ha cambiato la storia  
ha cambiato la sorte.  
E qui ad Auschwitz  
come in altre parti del mondo  
ha ucciso la speranza  
ha ucciso la vita.

*Stefano Centrone*

---

## ***Bambina***

Tenevo un diario.  
La sera con il silenzio e la fantasia scrivevo di  
posti e luoghi dove popoli e idee si conoscevano e si  
rispettavano pur nelle differenze.  
Poi una mattina con passi veloci e mitra spianati  
Ci presero.  
Non so dove mi trovo né perché, so solo che si chiama  
Auschwitz Birkenau.  
Dietro al filo spinato con il freddo e la neve continuo  
a pensare che la notte passerà.  
A credere che l'uomo non è malvagio,  
che l'uomo non è ferocia e brutalità.  
La notte passerà.  
Anche se ormai non ricordo da quanto tempo è  
che non mangio più, io credo nell'uomo.  
La notte passerà.  
Sono come legno rosato dal tempo, vecchio di secoli.  
E ho solo 15 anni.  
Poi una notte sono diventata silenzio.

*Massimo di Veroli*

---



## *La ragazza dallo scialle*

L'amenò ricordo  
Di un ormai canuto vecchio  
Quando il filo  
Serrava ogni dove...  
Col capo chino  
La giovane donna  
Rammenta  
Dallo scialletto color porpora.  
Sospirava ella  
E di tanto in tanto  
Tremando sorrideva mesta.  
Vorace d'affetto  
Di mani  
Che a tratti  
Poteva sfiorare.  
Ed era la gioia  
La forza  
La speranza.  
Il cuore suo puro  
Non sapeva l'amore  
Ma gli occhi di lei  
Scioglievano il gelo...  
Come un musicante a teatro  
Sentiva il suono  
Di mille violini  
Di voci d'angelo  
Di primavera...  
L'eco del kapò  
Così distante...  
Che per un attimo  
Un attimo soltanto  
Parea vita...

*Raffaella Amoroso*

---

## *Scialbo...il suo viso*

Non sapeva che avrebbe perso tutto,  
così, in un attimo, con un soffio di vento.  
D'improvviso tutto scomparve,  
si sgretolarono i sogni, le libertà.  
La vita gli si sgretolò davanti agli occhi;  
non esisteva più il tempo, prigioniero anch'esso...  
Il sole non riusciva più a splendere,  
non esistavan giorno e notte,  
nè tanto meno bei tramonti e sogni sereni;  
c'era il buio negli occhi di quegli uomini,  
privi di carattere oramai, di vivacità.  
Privi di voglia di vivere e reagire,  
oppure semplicemente sperare e andare avanti...  
Niente più pareva aver senso,  
solo sterminio, puzza di morte;  
solamente cattiveria, crudeltà;  
niente più affetto, calore umano,  
tutto era morto insieme a quei corpi...  
Ed io guardavo in faccia quel bambino,  
dall'altra parte del recinto,  
come se stessi assistendo ad uno spettacolo.  
Ma tutto era vero, così dannatamente reale...  
Scialbo... Era il suo viso.

*Gianni Spadavecchia*

---

## *Con gli occhi di un bambino*

Fu così che imparai  
con gli occhi di un bambino  
attraverso gli occhi di un bambino

---

come me  
stessi capelli  
stesso sguardo  
stessa voglia di vita  
stessi diritti  
stesse paure  
stesse necessità  
stesso desiderio di diventare grande  
Fu così che imparai  
che oltre al bene  
al mondo esisteva il male  
usciva da quei libri  
dalle copertine scure  
dalle pagine lucide di ricordi  
e lacrime  
un grido soffocato  
dentro quei libri  
che profumavano di nuovo  
urlava l'odio  
vecchio quanto il mondo  
e due occhi di un bambino  
che piangendo  
mi guardavano negli occhi...

*Laura Marchetti*

---



## *Salmo*

Nessuno ci impasta di nuovo da terra e fango,  
nessuno rianima la nostra polvere.

Nessuno.

Che tu sia lodato, Nessuno.

Per amore tuo vogliamo fiorire.

Incontro a te.

Un Nulla fummo, siamo, resteremo noi,

in fiore: la rosa di Nulla, di Nessuno.

Con il pistillo chiaro-anima,

lo stame deserto-ciolo,

la corolla rossa

per la parola porpora, che cantammo

al di sopra, oh al di sopra

della spina.

*Paul Celan - (versione curata da Donata Feroldi ed Enrico Cardesi)*

*Paul Celan nasce a Czernowitz, in Bucovina, nel 1920; nel 1942 vede i genitori deportati ad Auschwitz, lui sopravvive alla Shoah ma non supera mai il trauma e si suicida nel 1970.*

## *Ogni caso*

Poteva accadere.

Doveva accadere.

È accaduto prima. Dopo.

Più vicino. Più lontano.

E' accaduto non a te.

Ti sei salvato perché eri il primo.

Ti sei salvato perché eri l'ultimo.

Perché da solo. Perché la gente.

Perché a sinistra. Perché a destra.

Perché la pioggia. Perché un'ombra.  
Perché splendeva il sole.  
Per fortuna là c'era un bosco.  
Per fortuna non c'erano alberi.  
Per fortuna una rotaia, un gancio, una trave, un freno,  
un telaio, una curva, un millimetro, un secondo.  
Per fortuna sull'acqua galleggiava un rasoio.  
In seguito a, poiché, eppure, malgrado.  
Che sarebbe accaduto se una mano, una gamba,  
a un passo, a un pelo  
da una coincidenza.  
Dunque ci sei? Dritto dall'animo ancora socchiuso?  
La rete aveva solo un buco, e tu proprio da lì? Non c'è fine al mio  
stupore, al mio tacerlo.  
Ascolta  
come mi batte forte il tuo cuore.

*Wisława Szymborska*

*Questa poesia è uscita nella raccolta "Vista con granello di sabbia"*

---

## ***Scritto a matita in un vagone piombato***

Qui, in questo convoglio,  
io Eva  
con mio figlio Abele  
Se vedrete mio figlio maggiore  
Caino, figlio di Adamo,  
ditegli che io..

*Dan Pagis. Era uno scrittore Ebreo nato in Bucovina nel 1930; ha trascorso i suoi anni giovanili in un campo di concentramento in Ucraina, da cui riuscì a fuggire. Trasferitosi in Israele insegnò Letteratura Ebraica Medievale all'Università Ebraica di Gerusalemme. è diventato una delle voci più importanti nella poesia Israeliana contemporanea; i riferimenti alla Shoah sono spesso*

---

*obliqui e filtrati attraverso l'uso di immagini bibliche. È morto nel 1986.  
In un testo brevissimo, di soli 6 versi, Pagis riesce a convogliare  
il dolore ed il terrore della Shoah: nella prima famiglia universale la madre chiede  
di mandare un messaggio all'altro figlio, e tale messaggio rimane inespresso.*

---

## *Prima vennero*

Prima vennero per gli Ebrei,  
e io non dissi nulla  
perché non ero Ebreo.  
Poi vennero per i Comunisti  
io non dissi nulla  
perché non ero Comunista.  
Poi vennero per i Sindacalisti,  
e io non dissi nulla  
perché non ero Sindacalista.  
Poi vennero a prendere me.  
E non era rimasto più nessuno  
che potesse dire qualcosa.

*Martin Niemöller. Era un religioso e teologo Tedesco, nato in Germania nel 1892.  
All'inizio sostenne le politiche di Hitler poi si oppose ad esse.  
Fu arrestato e rinchiuso a Sachsenhausen e poi a Dachau da dove fu liberato  
dalle truppe alleate nel 1945. Ha continuato la sua carriera religiosa  
in Germania ed è diventato un noto pacifista.*

(\*\*) Da Terezin, dal ghetto di Varsavia ai campi di sterminio: viaggio terribile, durante il quale molti furono gli adulti che presero per mano i bambini, i ragazzi, offrendo ad essi esempi di umanità e di vicinanza. Qualche testimonianza per ricordare...

(\*\*) **Janusz Korczak** - medico e pedagogo, direttore dell'orfanotrofio nel ghetto di Varsavia. Accompagnò i suoi bambini fino all'ultimo, entrando con essi nelle camere a gas.

Ecco il ricordo di un testimone oculare:

*“Venne l'ordine di deportare tutti gli ebrei e le prime vittime furono le più innocenti, i bambini.*

*Janusz Korczak non volle lasciare i suoi duecento bambini. Uno o due giorni prima che cominciasse il blocco di via Sienna, ordinò a tutti i bambini di fare un bagno, di mettersi i vestitini puliti e ciascuno ha ricevuto un sacchetto di pane e una bottiglia d'acqua. Non si sa se avesse spiegato ai bambini del suo orfanotrofio a che cosa dovessero prepararsi e dove sarebbero stati condotti. Nessuno fra di loro scappò, nessuno si nascose. Si stringevano soltanto, come tanti pulcini, al loro maestro, al loro padre e maestro, a Janusz Korczak, perchè li proteggesse. Lui stesso si mise davanti a tutti e li nascondeva con il suo corpo magro e curvo. A capo scoperto, con una cintura di cuoio alla vita, gli stivali ai piedi tutto chino, teneva uno dei bambini per mano e camminava davanti. Camminavano insieme a lui duecento bambini, ben puliti e lavati, che venivano condotti al macello...”.*

(\*\*) **Petr Fischl**, 14 anni, è stato deportato a Terezin da Praga, nel 1943, in dicembre.

Dietro si è lasciato l'infanzia, la gioiosa ansia di un bambino che si prepara trepidante alla scoperta dell'adolescenza. Le sue dita battono con fatica sui tasti della sgangherata macchina.

Scrivendo di sé e di migliaia di altri bambini che ancora non sanno di essere destinati all'orrore finale di Auschwitz.

*“...Siamo abituati a piantarci su lunghe file alle sette del mattino, a mezzogiorno e alle sette di sera, con la gavetta in pugno, per un po' di acqua tiepida dal sapore di sale o di caffè o, se va bene, per qualche patata. Ci siamo abituati a dormire senza letto, a salutare ogni uniforme scendendo dal marciapiede e risalendo poi sul marciapiede. Ci siamo abituati agli schiaffi senza motivo, e alle, botte, alle impiccagioni. Ci siamo abituati a vedere la gente morire nei propri escrementi, a*

*veder salire in alto la montagna delle casse da morto, a vedere i malati giacere nella loro sporcizia e i medici impotenti. Ci siamo abituati all'arrivo periodico di un migliaio di infelici e alla corrispondente partenza di un altro migliaio di esseri ancora più infelici..."*

(\*\*) **Ilse Weber:** autrice di narrativa per ragazzi, suonava la chitarra e componeva melodie struggenti, ninne nanne per tutti i bambini di cui si prendeva cura. Cantava con i più piccoli e con loro rimase fino alla fine, accompagnandoli per mano nelle camere a gas di Auschwitz. Ilse aveva affidato il figlio minore ad un parente residente in Inghilterra. Ecco un brano, tratto dalle lettere inviate al figlio lontano:

*"Mio caro figlio, sono passati tre anni da quando ti ho lasciato solo in un mondo così lontano. Riesco ancora a vederti alla stazione là a Praga, in lacrime, a dirci addio. Appoggi la tua testa castana e ricciuta a me e mi implori: "Voglio stare con te!" Dirti addio è stato duro, eri così piccolo, fragile, avevi solo otto anni; quando abbiamo dovuto tornare a casa senza di te ho sentito il mio cuore spezzarsi in due. Ho pianto così tanto e desiderato starti accanto, ma ora sono felice che tu non sia qui. Una sconosciuta ti ha preso come figlio. Andrà in paradiso per quello che ha fatto. La vita qui è penosa e piena di paure. Non possiamo tenerci i nostri nomi. Ci hanno denudati e dato numeri da indossare intorno al collo, marchiati come bovini. Sopporterei la disgrazia se tuo padre visse con me in questo posto...sono sola come non mai. Stai bene mio caro? Temo che nessuno ti canti ninne nanne. La notte sei davanti ai miei occhi e ancora una volta ti sento accanto a me. Giochi ancora con i soldatini di piombo? Io qui lavoro alla casa dei bambini, li sorveglio durante la notte. Siedo in silenzio e proteggo il loro sonno e ogni bambino sei tu, che non posso tenere con me. E allora penso e sogno di poter stare insieme, ma ancora sono felice che tu non sia qui."*



(\*\*) **Otto Krauss**, un sopravvissuto, in un libro autobiografico testimonia il valore dell'arte, il potere della musica, quella che da Terezin i bambini ebrei erano riusciti a portare con sé ad Auschwitz, per unirsi nel ricordo della vita, per allontanare la paura...

*“A volte, specie dopo che i bambini della baracca ceca ad Auschwitz avevano mangiato la zuppa e non avevano la pazienza di imparare, Fabian si arrampicava sul camino e dirigeva il canto comune. Non era un musicista, come Dezo Kovac, che sapeva leggere le note e suonava il violino, ma era interprete e clown. I bambini lasciavano i loro banchi e come uno stormo di uccelli si sistemavano sul pavimento sporco. “Cosa cantiamo oggi?” Alouette gridarono Adam e Bubenik.*

*La canzone fu sfrenata e chiassosa perchè Fabian dirigeva il coro con le mani, la testa e tutto il corpo. Alcuni bambini gesticolavano a tempo insieme a lui mentre altri, come Bubenik, tamburellavano il ritmo su un bidone. Erano a tal punto immersi in quella melodia che dimenticavano il tempo, il posto e lo squallore della loro esistenza. Cantavano e mentre cantavano trascendevano la loro miseria... Talvolta si presentava per ascoltare il comandante del Campo, altre volte un artigiano internato nel campo degli uomini, o addirittura una sentinella delle SS che non comprendeva le parole ma applaudiva la linea melodica. In quei momenti il Block dei bambini era come una barca nell'oceano impetuoso e il canto corale aveva il sapore di casa.”*

## *Una donna. Ricordando la Shoah*

Una donna,  
resa calva d'ingiuria  
che trasporta  
lungo il ciglio  
-del dopo-  
il suo corpo ormai offeso  
poi deriso.

Una stella sul petto  
come spilla e vergogna  
un pesante fardello  
sul respiro affannoso.  
Le sue ciocche recise  
dall'inverno che scende  
sono fiori di aprile  
quando un raggio di sole,  
sulla neve si immerge.

*Manuela Magi*

---

## *Negazione*

PENSO alle urla nel campo,  
PENSO poi all'improvviso silenzio.

IMMAGINO chi stringeva pugni, pieni di ossa.  
IMMAGINO la rabbia e la rassegnazione.

GUARDO uomini uccidere altri uomini,  
GUARDO occhi morire mentre GUARDANO.

NEGAZIONE una parola sporca di sangue  
NEGAZIONE di chi ancora offende la memoria.

*Massimo di Veroli*

---

## *Numeri*

Numeri senza nome, si muovono  
nel cammino spoglio di speranza.  
In rotta, per l'eden, privi di un Dio  
vittime di uomini, senza dignità.

Numeri incancellabili sulla pelle,  
nel silenzio, solo amaro silenzio  
dove ride la morte, senza cuore  
dei volti ossuti, colmi di dolore.

Numeri, seppelliti nelle fosse  
svestiti, coperti solo dal cielo,  
numeri che cercano un nome  
un temporale, per consolarsi.

Numeri da non dimenticare

Calogero Pettineo

---

## *Solo un numero*

Perché non brucia questo numero  
impresso a forza sulla mia pelle  
non ho dolore fisico  
Nell'anima sì  
guardo la cifra e tutto trova una sua logica  
7 sono i miei fratelli, o forse erano  
2 i miei genitori, bruciati  
3 i figli che mi son stati strappati  
8 le volte che mi hanno torturato  
4 i minuti di vita che mi restano

---

72384 questo è il mio nome  
tutto il resto non conta  
perché ora sono solo un ricordo  
passato

*Cesare Righi*

---

## *Lettera di un bambino di Terezin*

Miei cari genitori,  
addio

“Se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro, non potrei descrivervi le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me.

Il campo si trova in una radura. Sin dal mattino ci cacciano al lavoro nella foresta. I miei piedi sanguinano perché ci hanno portato via le scarpe... Tutto il giorno lavoriamo quasi senza mangiare e la notte dormiamo sulla terra (ci hanno portato via anche i nostri mantelli).

Ogni notte soldati ubriachi vengono a picchiarci con bastoni di legno e il mio corpo è pieno di lividi come un pezzo di legno bruciacchiato. Alle volte ci gettano qualche carota cruda, una barbabietola, ed è una vergogna: ci si batte per averne un pezzetto e persino qualche foglia.

L'altro giorno due ragazzi sono scappati, allora ci hanno messo in fila e ogni quinto della fila veniva fucilato... Io non ero il quinto, ma so che non uscirò vivo di qui. Dico addio a tutti, cara mamma, caro papà, mie sorelle e miei fratelli, e piango...”

## *“La notte”*

“Il nostro primo gesto di uomini liberi fu quello di gettarci sulle vettovaglie. Non pensavamo che a quello...solo al pane...non ci fu nessuno che pensò alla vendetta. Il giorno dopo, qualche giovanotto corse a Weimar a raccogliere patate e vestiti e qualche ragazza, ma di vendetta nessuna traccia...volevo vedermi nello specchio che era appeso al muro di fronte: non mi ero visto dal ghetto. Dal fondo dello specchio un cadavere mi contemplava. Il suo sguardo nei miei occhi non mi lascia più.”

*Elie Wiessel*

---

## *Le rose bianche*

**“Chi vuole vedere la mamma faccia un passo avanti”**

*fu la crudele frase pronunciata per convincere i bambini a offrirsi.*

Con questo inganno il dottor **Josef Mengele**, “l’angelo della morte”, selezionò 20 bambini ebrei, tra i 5 e i 12 anni, 10 maschi e 10 femmine per mandarli dal campo di sterminio di Auschwitz a quello di Neuengamme. Lì un altro medico nazista, **Kurt Heissmeyer**, aveva richiesto cavie umane per esperimenti sulla tubercolosi. Iniziò così la tragica vicenda di queste piccole vittime, provenienti da: Francia, Olanda, Jugoslavia, Italia e Polonia. Dopo aver subito dolorosi e inutili esperimenti medici, i bambini vennero impiccati nei sotterranei di una scuola di Amburgo il 20 aprile 1945.

### **“Le rose bianche”**

1. *Birnbaum, Lelka, 12 anni, polacca*
2. *De Simone, Sergio, 7 anni, italiano*
3. *Goldinger, Surcis, 11 anni, polacca*
4. *Herszberg, Riwka, 7 anni, polacca*
5. *Hornemann, Alexander, 8 anni, olandese*
6. *Hornemann, Eduard, 12 anni, olandese*
7. *James, Marek, 6 anni, polacco*
8. *Junglieb, W., 12 anni, jugoslavo*
9. *Klygermann, Lea, 8 anni, polacca*
10. *Kohn, Georges-André, 12 anni, francese*
11. *Mania Altmann, 5 anni, nata nel ghetto di Radom*
12. *Mekler, Bluma, 11 anni, polacca*
13. *Morgenstern, Jacqueline, 12 anni francese*
14. *Reichenbaum, Eduard, 10 anni, polacco*
15. *Steinbaum, Marek, 10 anni, polacco*
16. *Wassermann, H., 8 anni, polacca*
17. *Witónska, Eleonora, 5 anni, polacca*
18. *Witónski, Roman, 7 anni, polacco*
19. *Zeller, Roman, 12 anni, polacco*
20. *Zylberberg, Ruchla, 9 anni, polacca*

Tra i 20 bambini uccisi c'era anche un piccolo italiano, **Sergio de Simone**, nato a Napoli il 29 novembre 1937. Dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali del governo Mussolini, la mamma di Sergio si rifugiò nella casa di famiglia in Istria, ma venne tradita da un delatore. Dalla Risiera di San Sabba a Trieste, Sergio fu deportato ad Auschwitz con la mamma, la nonna, la zia e due cuginete (Andra e Tatiana Bucci).

Oggi la scuola di Amburgo, dove vennero impiccati i 20 bambini, ospita un giardino di rose bianche dedicato alle piccole vittime e ogni anno viene organizzata una cerimonia commemorativa in loro onore. La lapide nel roseto reca la seguente scritta:

**“QUI SOSTA IN SILENZIO,  
MA QUANDO TI ALLONTANI PARLA”**



---

(\*) TESTO, TRATTO DAL VOLUME THE AUSCHWITZ POEMS PUBBLICATO DAL MUSEO STATALE DI AUSCHWITZ-BIRKENAU NEL 1999, TRADOTTO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO, SU LICENZA DEL MUSEO POLACCO, DA MARILINDA ROCCA.

(\*\*) LAVORO DI RICERCA E REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE  
"R. DONATELLI" DI TERNI.

- POESIE RACCONTI.IT

---



---

## INDICE

---

Aprile - <i>Anna Frank</i>	3
<i>Poesia di un ragazzo - trovata in un ghetto nel 1941</i>	3
Un paio di scarpette rosse - <i>Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti</i>	4
<i>Primo Levi incipit di "Vizio di forma"</i>	5
Se questo è un uomo - <i>Primo Levi, 1947</i>	5
<i>Tratto da 'SHOAH' - Claude Lanzmann</i>	6
Judenrein - <i>Sandra Bianco</i>	7
Filo spinato - <i>Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin</i>	7
Per non dimenticare - <i>Gina Tota</i>	8
Dal diario di Anna Frank - <i>la tua Anna</i>	8
Rudolf HÖSS (*) - <i>Julius Balbin</i>	9
Le Arpe di Birkenau (*) - frammento - <i>Zofia Grochowalska-Abramowicz, Birkenau, 1944</i>	9
Vita sciupata (*) - <i>Halina Nelken, Auschwitz, 1944</i>	10
Infanzia miserabile - <i>Zanus Zachenburg 19/07/1929 - Auschwitz 18/12/1943</i>	10
La Farfalla - <i>Pavel Friedman (1921 - 1944)</i>	11
Vedrai che è bello vivere	13
Inferno (*) - <i>Halina Szuman, Auschwitz, 1944</i>	14
La Paura - <i>Eva Picková</i>	14
Per Ricordare - <i>Letizia</i>	15
Notte su Birkenau (*) - <i>Tadeusz Borowski, KL Auschwitz</i>	16
Lettera alla Madre (*) - frammento - <i>Monika Dombke, Birkenau, 1943</i>	17
L'appello del mattino (*) - <i>Krystyna Zywulska, settembre 1943</i>	18
Ceneri (*) - <i>Autore ignoto, KL Birkenau</i>	20
Il Sonderkommando (*) - <i>Lily Brett</i>	21
La garanzia (*) - <i>Lily Brett</i>	22
Veduta aerea di una scena industriale (*) - <i>Andrew Hudgins</i>	22
Cioccolata vera (*) - <i>Stewart J. Florsheim</i>	23
Da Auschwitz (*) - <i>Elizabeth Wyse</i>	24
La valle delle ossa secche - <i>Magda Herzenberger</i>	25
Quel che è rimasto (*) - <i>Lily Brett</i>	26
Museo di Auschwitz (*) - <i>Michael Etkind</i>	27
Auschwitz (*) - <i>Peter Paul Wiplinger</i>	27
La visita, Auschwitz 1971 (*) - <i>Lisa Ress</i>	28
Anniversario, 9 settembre (*) - <i>Hilda Schiff</i>	29
Autunno 1975 (*) - <i>Adam Szyper</i>	29
Continuo a dimenticare (*) - <i>Lily Brett</i>	30
Enigma (*) - <i>William Heyen</i>	32
A coloro che verranno - <i>Bertolt Brecht - Poesie di Svendborg, 1939</i>	33
Il Piccolo Giardino - <i>Frantisek Bass</i>	35
La Casa - <i>Frantisek Bass</i>	36
La Notte - <i>Elie Wiesel</i>	36
Terezín - "Mif" - 1944 - <i>dati anagrafici non accertati</i>	37
Terezín - <i>Hanus Hachenburg, da Vedem, settembre 1944</i>	37
<i>Alena Synková</i>	39
A Terezín - <i>Teddy - 1943 scritta da un bambino di cui si conosce solo il nome</i>	39

---

---

<i>Janusz Korczak</i>	40
Voi, Nuvole Grigio Acciaio - <i>Hanu Hachenburg - Vedem (morto nel 1944)</i>	40
Sono Ebreo - <i>Frantisek Bass</i>	41
Nostalgia della casa - <i>Anonimo 1943</i>	41
Lacrime - <i>Alena Synková</i>	42
Una volta - <i>Ivo Katz</i>	43
Lettera a papà - <i>Hajn - un bambino a Terezin</i>	44
È così - <i>Koléba</i>	45
O chiaro ricordo	45
<i>M.Prenna (Istituto comprensivo Uruguay - Roma, Settebagni)</i>	46
<i>Anonimo</i>	46
21 sul binario della morte - <i>Manuela Magi</i>	47
Innocenza d'umanità - <i>Marcella Mulas</i>	47
Lodore della morte - <i>Stefano Centrone</i>	48
Bambina - <i>Massimo di Veroli</i>	49
La ragazza dallo scialle - <i>Raffaella Amoruso</i>	50
Scialbo... il suo viso - <i>Gianni Spadavecchia</i>	51
Con gli occhi di un bambino - <i>Laura Marchetti</i>	51
Salmo - <i>Paul Celan</i>	53
Ogni caso - <i>Wisława Szymborska</i>	53
Scritto a matita in un vagone piombato - <i>Dan Pagis</i>	54
Prima vennero - <i>Martin Niemöller</i>	55
(**) <i>Janusz Korczak</i>	56
(**) <i>Petr Fischl</i>	56
(**) <i>Ilse Weber</i>	57
(**) <i>Otto Krauss</i>	58
Una donna. Ricordando la Shoah - <i>Manuela Magi</i>	59
Negazione - <i>Massimo di Veroli</i>	59
Numeri - <i>Calogero Pettineo</i>	60
Solo un numero - <i>Cesare Righi</i>	60
Lettera di un bambino di Terezin	61
"La Notte" - <i>Elie Wielsel</i>	62
Le rose bianche	63
NOTE	65
FIRME	68

---

*2015 MIUR - Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione*

**Ricerca e raccolta testi**

*Carlo Roscioli*

**Hanno collaborato**

*Maria Cristina Frezza*

*Maria Dolores Garofalo*

*Loredana Lo Zito*

*Evelina Roselli*

**Immagine di copertina**

*Gianfranco Valle*



www.istruzione.it

